Volo sulla vita e comprendo il linguaggio delle cose mute. Vivo un’esistenza nebbiosa , levo lo sguardo verso questo lucido cielo con occhi che sono uno specchio oscuro e lacrimoso. Mi ubriaco d’eterno ,gioco col sole e parlo con le nuvole, sono un mostro intristito che inghiotte la schiuma del suo odio. Quando respiro la morte mi scende nei polmoni come un fiume invisibile di cupi lamenti. Abbagliato dagli ingannevoli miraggi dei desideri, se avrò fortuna riuscirò a trovare uno spiraglio per uscire dal letargo della coscienza. Vivo come se il mondo dovesse cominciare domani, sono sempre a un pelo dall’impossibile. Lodo tutto quello che c’è d’insopportabile , inciampo in mille esagerazioni. Faccio del vuoto un tintinnante sonaglio, sono immerso in un avvicendarsi di fatti sempre uguali che non mi fanno più distinguere il prima e il dopo. Cerco di distogliermi dalla materia per rivolgermi allo spirito, approdo all’essenziale e mi accorgo che è costituito dall’inesatto e dalla dimenticanza delle differenze. Un odore di fosforo cerebrale comanda alle stelle di procedere secondo un ordine geometrico, ma quest’ordine si trasforma in un bisogno di morte : così si compie la Verità.